

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 fante più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portate — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio-viabile P. Masiadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esista un contratto speciale.

Udine, 2 Agosto

L'articolo del *Constitutionnel* ieri riassunto dal telegiro mostra una volta di più con quanta distinzione devon si accogliere certe smentite ufficiali. Il *Moniteur*, di fronte alle ripetute dichiarazioni dei so gli tedeschi aveva detto: «che alcuna nota non fu trasmessa né letta al Gabinetto di Berlino relativamente allo Schleswig». Noi notiamo che l'opinione pubblica in presenza di asserzioni e di negative così esplicite e autorevoli non sapeva a chi atteneresi, ma dubitava tuttavia che molto di vero ci fosse nelle notizie dei so gli tedeschi, non ostante l'apparente precisione della smentita del giornale ufficiale dell'impero francese. Ed ecco ora il *Constitutionnel* che dà ragione alla diffidenza del pubblico, e non dice che il *Moniteur* ha ristabilito la verità della situazione, aggiunge che «il fatto assai grave dell'invio di una nota a Berlino non vi fu; bensì vi fu un dispaccio al rappresentante della Francia a Berlino, il che non deve preoccupare l'opinione pubblica! È lecito domandare in presenza di queste commesse, quale scopo si intenda di conseguire e se non sieno irrisorie le assicurazioni pacifiche di cui tanto si fa pompa.

Si tratti del resto di una nota al gabinetto di Berlino, o di un dispaccio, al rappresentante della Francia colà, certo è che le dichiarazioni della *National Zeitung* conservano intero il loro significato, e mostrano una tale disdegno alterigia di fronte alla Francia che questa non può a meno di risentirsi. Contro queste dichiarazioni d'uno dei giornali ufficiali di Bismarck, nulla valgono le note attenuanti del *Moniteur*. Intanto il Bismarck, come al tempo della questione del Lussemburgo, non è in Berlino, e si dire da' suoi giornali che non risponderà alla nota danese se non dopo che avrà ripigliati gli affari. Ed è poi significativo che nessuno si trova al suo posto, giacchè il Benedetti non è in Berlino, ed il Goltz è partito ieri da Parigi.

Il viaggio di Napoleone a Biarritz ove dovrebbe trovarsi il barone de Bœuf, e quello più certo a Salzburgo ove si abbozzerà coll'Imperatore d'Austria chiariscono sempre meglio che se le relazioni fra Parigi e Berlino si fanno ognora più tese, quelle fra Parigi e Vienna diventano ognor più amichevoli.

Fantasticare fin d'ora quali possano e'ere gli avvenimenti che da questi nuovi rapporti nasceranno, sarebbe fatica inutile; stiamo contenti ai fatti attuali e specialmente ai reclami presentati dalla Francia a Berlino, i quali somigliano troppo a quelli che diedero vita alla questione del Lussemburgo per non prevedere una nuova sorgente di complicazioni, nelle quali la Francia si sia assicurata una rivincita dello scacco subito in quelle che finirono col trattato di Londra.

La Camera dei Deputati di Vienna aveva nominato una Commissione per esaminare la situazione. Il rapporto da essa presentato è desolante. Il reddito netto dell'Austria non è che di 287,000,000 di fiorini, di cui 180,174,000 occorrono pel debito pubblico.

Non rimangono quindi disponibili che 106,129,000 fiorini di cui l'esercito e l'armata assorbiscono pel 1867, 81,458,000.

Per le altre spese restano fiorini 24,074,000 e nel bilancio esse sono fissate in 80 milioni. Ecco a che cifra ammonta il deficit.

Queste cifre meritano raccomandate alle meditazioni dei nostri piagnoni; la loro eloquenza non ha bisogno di commenti.

E' noto che a Parigi sono grandemente inquieti sulla sorte del signor Dano rappresentante della Francia al Messico. A questo proposito il *Messager franco-americain* dà le seguenti notizie:

Il 24 giugno il signor Dano aveva chiesto i suoi passaporti. Gli vennero promessi per l'indomani, ma poi ebbero luogo trattative che durarono due giorni. Fu deciso che il ministro francese partirebbe per la Vera-Cruz unitamente ai soldati stranieri liberati da Diaz. Tuttavia il 27 le autorità rifiutarono perentoriamente di dargli il passaporto.

Anzi, se siamo bene informati, gli venne detto che non poteva lasciare il paese sotto alcun pretesto, che il Messico aveva dei conti da aggiustare con la Francia per la parte che essa aveva presa nell'intervento, per le persone uccise e per le proprietà distrutte durante la guerra, e che il governo messicano avrebbe confiscato le proprietà dei cittadini francesi nel Messico per pagarsi così almeno di una parte dei suoi crediti.

Dopo il voto del 28 luglio

La grande maggioranza ottenuta dal Governo il 28 luglio (255 contro 41) fa che molti giornali se ne domandino il significato. Su

tal significato si sofisticò di varia guisa. Molti, di destra, di centro, di sinistra vogliono spiegare il proprio e l'altrui voto, e quali cercano di accrescerne il significato, quali di diminuirlo. A forza di analizzare, si tende a diminuire di nuovo la forza data al Governo, come se si fosse pentiti di avergliela data. Quelli che analizzano troppo sono i partiti personali. Noi, che non abbiamo mai appartenuto ad alcun partito di questa sorte, vogliamo analizzare da parte nostra quel voto, ma dal punto di vista dell'avvenire e del paese.

In quel voto, in quanto è voto politico, ci sono delle ragioni del passato, delle ragioni del presente, delle ragioni dell'avvenire.

In quanto al passato c'è gran parte della sinistra che ha creduto di votare contro la destra; in quanto al presente c'è la parte maggiore, e dal punto di vista politico la migliore delle diverse frazioni della Camera, che ha accettato francamente la posizione quale è, e gli uomini con essa, che sfuggito per loro colpa, il potere ad altri uomini, ha creduto, nelle condizioni a cui sono condotte attualmente le cose, di dover dare appoggio al Governo, non soltanto per quello che è, ma per quello che può e deve essere.

Quelli che votarono in vista del passato sono i più dubbi seguaci del Governo, i più incommuni, i più pericolosi, quelli che più domandano e domanderanno da lui, quelli che saranno i più pronti ad abbandonarlo e minacciano già. Quelli che votarono in vista del presente e dell'avvenire, sono i più sinceri, i più sicuri, i più provvidi, quelli che arrecheranno maggiore aiuto al Governo, come Governo, che gli chiederanno meno per sé e più per il paese. Questi accetteranno la necessità presente e precedono il Governo stesso nell'offerta degli aiuti per l'avvenire; e per una singolarità si trovano in ciò d'accordo con alcuni dei 41.

Si volle in fine liquidare e mettere da parte come un fatto compiuto, questa questione dell'asse ecclesiastico o delle fraterie; si volle venire in aiuto politicamente e finanziariamente dal Governo, e far si ch'esso sia il Governo del paese, non di un partito; si volle dargli un *modus vivendi* per oggi, ma farlo ardito a cercare la vita futura in misure più radicali, più pronte, più estensive. Quale disse al Governo: chiedete subito e fatte approvare delle imposte — quale: convocateci presto perché vi diaano altri mezzi maggiori di far fronte agli impegni nostri e di pareggiare il bilancio — quale: vi diamo tre mesi di tempo, affinché possiate presentarvi alla Camera coraggiosamente colla riforma definitiva degli ordini amministrativi, del sistema delle imposte, del modo di riscuotere ed adoperarle, e colla domanda di una imposta del pareggio, che metta il paese in condizioni normali, e chiuda il periodo degli spedienti.

Gli uomini del passato saranno i primi ad abbandonare il Governo, gli ultimi a concedergli quella forza che si domanda per reggere il paese e metterlo sulla buona via; gli uomini del presente staranno con lui e saranno la sua forza, se pensa subito all'avvenire, e se lasciando la via degli spedienti e delle mezze misure, entra coraggiosamente in quella dell'assetto definitivo delle finanze e del paese.

Insomma, le consorterie di destra e di sinistra saranno gli uomini del passato e gli ostacoli del Governo; ed i riformatori e progressisti ed amici veri del Governo o del paese sono coloro che vogliono il pareggio ad ogni costo.

Noi abbiamo diritto di dichiarare falsi i riformatori quelli che ritardano il pareggio mediante l'imposta, e non permetteremo a costoro di usurpare gratuitamente il titolo di

liberali. La riforma ed il pareggio; ecco il sigillo che deve distinguere i veri progressisti.

Noi per parte nostra abbiamo sempre appartenuto al numero dei progressisti; cioè di quelli che vogliono ordinare il paese, e progredire tutti i giorni qualche passo nelle vie della libertà, della educazione nazionale, della intelligente e prolifica operosità, delle istituzioni ed associazioni che inalzino il carattere del popolo italiano e lo educhino al governo di sé nel più ampio senso della parola. Per questo, lavorando ogni giorno e sempre, adopereremo la frusta coi negligiti a qualunque partito appartengano.

Il nostro partito è quello del vero progresso e del paese. Non guardiamo in faccia ad alcuno, non domandiamo a nessuno dove siede, ma quella ch'egli fa. Lo domandiamo del pari alla destra, al centro, alla sinistra, al governo, al paese.

Intanto crediamo che, per il momento, i progressisti devono adoperare tutta la loro influenza a persuadere il paese, che l'unica via di salute è il pareggio ad ogni costo.

P. V.

ACCATTONAGGIO.

Abbiamo delle piaghe sociali che non sono facilmente sanabili perché essendo vaste e profonde e scarsi i mezzi attuali che si hanno alla mano convien procacciare di nuovi e più efficaci, onde la guarigione non può otenersi che grado a grado e col beneficio del tempo. Tale è a cagion d'esempio la piaga dell'ignoranza. Ma ce ne sono di quelle che possono essere guarite o almeno medicate a segno da divenire tollerabili coi soli mezzi che abbiamo in nostro potere, aggiungitavi soltanto un pò di alacrità in quelli che hanno il dovere morale, insieme e giuridico, di prestarvi la loro opera già allontanata alla società, sia per la paga sonante che ne ricevono, sia per impegno assunto coll'accettare un titolo o un incarico, impegno che in un popolo civile e in persone d'onore e di coscienza stringe assai più della paga. Tale appunto è la piaga dell'eslege accattonaggio che appesta questi paesi.

Si dirà che troppo di leggeri vien chiamata guaribile o almeno medicabile una tal piaga, che fu invece risguardata sempre come uno tra i più seri problemi sociali ed economici.

Secondo noi la quistione sta nel trovare il volere non già nel trovare il potere. Che sia possibile spegnere l'accattonaggio non è da mettersi pure in discussione, giacchè senza passare i moiti ed i mari, anzi senza an-

drare fuori del proprio comune, e al caso con qualche arresto qua e là, si costringerebbe la maggior parte dei mendicanti o a lavorare o a vivere del suo, perché nel proprio paese ove sono conosciuti non troverebbero, anzi larghe elemosine. Non crediamo

che sia alcuno si dolce di sale da dirci che in mezzo a tal gente di si dura fronte vittime sieno dei poveri vergognosi che non hanno il coraggio di mostrarsi nel proprio paese. Questo potrà anche darsi le prime volte che stendono la mano, non mai quando han fatto, come si dice, il muso rotto.

Ora non è chi non vegga che vietando con severe misure di polizia l'andare accattonando fuori del proprio comune, e al caso con qualche arresto qua e là, si costringerebbe la maggior parte dei mendicanti o a lavorare o a vivere del suo, perché nel proprio paese ove sono conosciuti non troverebbero, come non trovano chi pasca il loro ozio o le loro scroccherie. Così verrebbe tolta la parte più immorale della mendicità, gloriosa, genia che vive di truffa per sistema, essendo nella sostanza vera truffa l'espilare la carità bonaria e poco avveduta dei più col fingersi o affatto miserabili o inetti al lavoro. Inoltre non pochi di costoro hanno altri vizii, poichè il vizio dell'oziosità non va mai solo, ed è frequente il caso di codesti ciarloni che vendono a qualunque prezzo la farina strappata di bocea, al poco accorto contadino per ubriacarsi turpemente con bibite spiritose. Si caccino inesorabilmente in prigione ogni volta che si trovano a queste rare fuori del loro paese ed eccoli costretti a lavorare o a vivere del suo.

Ma e la libertà?

Non è da credere che di qui si pigli un'obiezione seria, poichè tra le libertà vere le legite non è certo quella del truffare o vivere al uso ingannando l'improvvida bonarietà dei semplici.

Ma i veri poveri non oziosi ne viziati che non trovando abbastanza elemosine, nel proprio paese pur riescono a strascinarsi con gran pena in qualche paese vicino?

Spazzate la peste dell'accattonaggio parasito e fate che sia risparmiata dagli espilati tutta la carità sprecata, e allora i veri poveri troveranno abbondantemente di che vivere nel proprio comune. Ha un'evidenza matematica il ragionamento, anzi il giustissimo calcolo, che tolta la crittogramma dei mendicanti di mestiere, i veri poveri ristretti ad un numero assai minore verrebbero ben più largamente sussidiati dalla carità privata che oggi deve misurarsi e assottigliarsi in modo da arrivare a tutti.

Ma e i paesi più miserabili e impotenti a mantenere alla carità privata il gran numero dei loro mendici?

Ecco l'unica obiezione di qualche momento. Ma in prima non havvi regolamento o

disciplina senza qualche inconveniente in certi casi particolari. Poi ordinariamente se questi paesi sono montani hanno rendite comunali di boschi o pascoli colle quali potranno sussidiare i veri loro mendicanti. Infine se vi fossero dei paesi nei quali non bastassero né i privati né il comune a salvare dalla fame i loro poveri, questi sarebbero una eccezione così piccola da non infirmare in grazia sua o impedire il sommo vantaggio d'una disciplina generale. A quei pochissimi luoghi si potrebbe provvedere in altri modi, forse abilitando le comunali rappresentanze entro limiti strettissimi a rilasciare patenti di mendicità con tali controllerie da impedire il più possibile lo scambio o il mercimonio di tali patenti fra gli stessi mendicanti. È vero che questo sarebbe ancora un residuo di vaga questua, ma non sarebbe probabilmente la centesima parte dell'attuale, sarebbe di veri poveri, insomma verrebbe tolto ugualmente questo vasto saccheggi di migliaia di paltonieri.

Ora a "fare" tutto questo non occorrono nuovi mezzi. Nessuno vorrà dire che la polizia interna non abbia una pianta di lusso e non sia sollevata per giunta da due brighe che aveva la polizia austriaca, gli affari del censio e lo spionaggio politico. Abbiamo Sindaci, Delegati di pubblica sicurezza, Carabinieri, Guardie Nazionali, con altri amministratori di Censori, Comunali, Guardie Campestri e Boschive, e Guardie Urbane per la Città; e basta imprimere il movimento relativo a tutto questo ordinamento più o meno politico. Abbiamo pure le leggi su cui puntare: la leva, basta porvi mano, e dar torto una volta all'Alfieri che grida ancora: Le leggi sono, ma chi pon mano ad esse? — Certo che il regolamento della questua, perché sia possibile ed abbia il suo effetto conviene che sia almeno provinciale. L'iniziativa rimota può spettare alla stampa, ma l'iniziativa prossima pàre che tocchi alla Deputazione Provinciale, e l'impulso ed effettuazione pratica alla R. Prefettura. Qualche Sindaco, o qualche Comune isolato, è troppo chiaro che non verrebbe a capo di niente. L'importanza della cosa deve saltare all'occhio bastabilmente, ed è rincalzata dalla sua stessa facilità, perché impegni efficacemente chi ha o deve avere a cuore l'ordine, la moralità e la civiltà di questa Provincia.

È stata distribuita alla Camera eletta la relazione dell'on. Rossi circa la soppressione del corso forzoso.

In questa relazione a pag. 2 leggiamo un importante riassunto sulla situazione della circolazione della carta presso le diverse Banche d'Italia desunto dai più recenti resoconti uffiziali. Noi crediamo di pubblicare questa parte della relazione, si per la sua importanza, si per essere una conferma solenne del giudizio da noi dato intorno alla condizione finanziaria del Banco di Napoli, conferma che viene da una Commissione della Camera. Ecco questo tratto della relazione:

Carta in circolazione	Numerario in cassa
Banca nazionale italiana	L. 561,744,972 105,443,445
Banca nazionale romana	28,862,703 7,373,680
Banca toscana	5,996,840 2,000,000
Banco di Napoli	97,956,832 28,696,240
	L. 694,561,047 143,513,365

L'andamento, dedotti, per la Banca nazionale italiana, li 250 milioni di biglietti, imprestiti allo Stato, e tenuto conto che lo statuto della Banca nazionale toscana autorizza il quadruplo anziché il triplo di emissione in confronto dei depositi in numerario, tutti questi istituti si trovano in condizioni di circolazione conforme ai loro statuti, tranne il Banco di Napoli la cui situazione è dedotta dal resoconto ufficiale del 30 giugno p. p. Non teniamo parola dei Banchi di Sicilia, che non emettono che l'equivalente delle somme versate in cassa. (Diritti).

(Nostra corrispondenza)

Firenze 31 luglio

(V.) — La Camera fa fatica a morire. Oggi votò una mezza dozzina di leggi; ma domani a scrutinio segreto non saremo in numero. Ho veduto troppi a partire. Si volle precipitare la discussione di un grosso affare sulle strade ferrate; ma molti vanno via stassera precisamente per questo.

Mi si dice che il Brasseur era stato qui alcuni giorni fa per proporre di nuovo qualcosa al Governo, che non respinse affatto. Anzi taluno credeva, che quando si parlò d'un affare all'80 per 100 si trattasse di avere di nuovo il Clero compratore. Altri mi assicura che il Governo ha fatto un affare di 150 milioni con alcuni banchieri; un' affare che non

sarebbe così grasso. Non dico altro. Soltanto mi consermo nell'idea, che bisogna lavorare per persuadere il paese, che la sua salute sta nell'ottenere il maggior col' imposta. Il maggiore servizio, che si possa fare al Governo stesso, è di generare questa persuasione nel paese intero. Il Nord sarebbe pronto; ma il Sud? Il Sud domanda molto e non dà nulla. Crispi andrà nel ministero, da lui chiamato una galera? Credo di no. Il Crispi teme di perdere il suo predominio nella Camera, vedendo che i suoi amici gli scappano uno di qua, uno di là; e crede piuttosto che capitanando la sinistra potrà dominare il Governo. Però Rattazzi potrebbe avere la bravura di pigliare i progressisti a destra ed a sinistra e nel centro, e lasciare Crispi per terra. Durante le vacanze si schiarirà la situazione. Spero che si preparino le riforme ed uno schema di riforma del sistema delle imposte, e che allora il Governo abbia il coraggio di dire: Chi mi vuol seguire mi seguirà.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta piemontese che fra le misure finanziarie cui intenderebbe proporre la commissione parlamentare nominata per l'esame della legge del macinato svari pur quella di modificare la tassa di registro in senso favorevole ai contribuenti, compensando questa modifica con altra imposta sulle successioni dirette le quali verrebbero colpite nel totale del loro ammontare, senza detrarre i debiti e i carichi da cui fossero gravate. Il contribuente però avrebbe un anno di tempo per depurare il suo patrimonio dalle sue passività.

Non sappiamo se la Camera vorrà far buon viso a siffatta proposta; e speriamo che no. Calcolare nelle eredità anche il passivo, anche cioè quello che non v'è, la è tale una ingiustizia che reso appunto odiosa la legge subalpina, la quale la sanciva; dare poi al contribuente il termine imperioso di un anno per depurare il patrimonio dalle passività, è un imporre ai poveri debitori una liquidazione dannosa, di cui non v'è chi non veda di primo tratto gli inconvenienti.

La medesima commissione esenterebbe dalla tassa le farine che non sono di grano, e per compensare di questa esenzione l'erario, proporrebbe un'imposta sulle bevande.

Roma. Sull'arresto del padre Carnelli leggiamo in una corrispondenza:

Le persecuzioni contro il padre Carnelli durano sempre: egli sconta l'amore suo sul diritto e per la giustizia che lo lega al cardinale D'Andrea nelle carceri del Sant'Uffizio, e sotto una processura iniziata contro del tribunale politico della consulta: ecco una nuova vittima dei gesuiti e dell'orgoglio di spettico di Pio IX, che non perdonerà mai al Carnelli la proposizione stampata nella difesa di D'Andrea, non essere nelle prerogative e nel diritto del papa la sospensione e la remozione dei vescovi. Il padre Gigli non ha voluto chiamarsi reo, ed ha respinto la proposta di rinunciare alla carica di maestro dei sacri palazzi apostolici. Non ostante verrà rimesso e pel di quattro agosto, giorno di S. Domenico, funzionerà il nuovo maestro.

Mi risparmio dal riferirvi le strane voci, foggiate in mille guise, che corrono intorno ai garibaldini.

Il generale francese Dumont non solo è qui ancora, ma, a quanto dicesi, vi fermerà la sua dimora per qualche tempo?

Si ha da Roma:

Oltre il generale Dumont abbiamo avuto fra noi il generale Schmidt il famoso autore delle stragi di Perugia. Costui dopo la rottura di Castelfidardo venne posto in disponibilità dal nostro governo: ma non fu mai richiamato in attività di servizio, poiché non andò a genio ai nostri preti la condotta tenuta dallo Schmidt nell'anno susseguente, in cui, dopo avere opposto breve resistenza alle truppe del generale Fanti, vedendo che il durare più lungo sarebbe stato un sacrificare inutilmente i propri soldati, depose le armi.

Lo Schmidt messo in disponibilità, godeva tranquillamente nella sua patria il pingue stipendio di generale di brigata pontificio. Ora esso venne chiamato in Roma per sentir forse da lui medesimo, che dimora sul lungo, quale sarebbe la maniera più ovvia di fare un numeroso reclutamento in Svizzera ed eludere nel tempo stesso la vigilanza delle autorità federali. Credo che lo Schmidt avrà dato su ciò gli opportuni schiarimenti, egli ebbe varie conferenze coi generali Kanzler e de Courten, suoi compatrioti, ed un abboccamento col cardinale Antonelli.

Oltre queste misure di rifornimenti di truppa che il Governo va prendendo sordamente con arruolamenti clandestini all'estero, sono tali e tante le precauzioni che si adottano quotidianamente nell'interno della capitale che oramai non manca altro che la proclamazione dello stato di assedio. Oltre le numerose pattuglie, che girano giorno e notte in tutti i sensi della città, nelle domeniche e negli altri giorni di festa in cui è maggiore l'affidanza, si fanno girare persino delle pattuglie a cavallo nei luoghi più frequentati dal popolo. Né ciò basta: ma anche il castello S. Angelo è stato rinforzato con nuove fortificazioni e nuova artiglieria. Tutto questo per provare che non è tanto il timore delle bande garibaldine quello che mette in pensiero il governo papale, quanto il malcontento e la stanchezza del popolo di stare più a lungo sotto un regime che non può o non vuole adattarsi alle sue giuste esigenze.

ESTERO

Austria. Il Politik di Praga reca particolari sul-

l'arresto dell'omissario russo Candiano ed accenna ad un nuovo arresto che si fece a Clausenburgo sulla persona di certo Costesko, il quale viaggiava da Abruzzo a Verespatak senza recapiti o portando seco degli scritti compromettenti.

Francia. Scrivono alla Lombardia di Parigi:

Dicesi che dietro istruzioni ricevute dal marito, madama Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi, e prepara il terreno al marito, primo ministro di Vittorio Emanuele, per prossimi negoziati. Si dice che essa si è reconciliata col'imperatore e fu già ricevuta alle Tuileries. Essa da gran pranzo tutti i giovedì e teneva circolo, ove intervenivano molti personaggi ufficiali. La chiave di questo gran mutamento nella idea dell'imperatore ecco: Rattazzi è favorevole ad un'alleanza dell'Italia col Francia contro la Prussia, a patto che Roma venga data agli Italiani.

Prussia. Scrivono da Berlino:

Finalmente il Governo prussiano è riuscito a liberarsi di quel bruscolo nell'occhio che era per lui il soggiorno della regina Maria d'Annover a Münichbourg. In seguito a nuovi ordini ricevuti, il governatore generale dell'Annover fece conoscere al ciancelliere della regina, che se S. M. non era partita il 19 luglio, egli avrebbe immediatamente eseguito le misure impostegli, cioè l'espulsione del seguito reale, e la formazione d'una nuova Corte composta di funzionari prussiani.

La regina si decise allora di partire per raggiungere suo marito ad Hietzing. Dicesi che l'addio dato da S. M. e dalla principessa sua figlia ai loro antichi servitori sia stato dei più commoventi. Nessuno dimostrazione ha però avuto luogo, eccetto ad Alesfeld, dove due giovanette hanno gettato dei fiori gialli e bianchi — colori annoveresi — nel convoglio in cui si trovava la regina.

Russia. I giornali di Hertford annunciano che gli agenti del governo russo hanno concluso colla manifattura d'armi di Colt un contratto per la fornitura di 100,000 fucili di modello Berdan, da consegnarsi nel termine di due anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Prefetto. Comun. Lauzi pubblicò il seguente decreto:

N. 40287.

Visto il Decreto 7 settembre 1866 N. 552 con cui il Commissario del Re per questa Provincia, istituiva Commissioni nei Comuni, per esaminare le denunce dei danni di guerra non compensati dagli eserciti belligeranti e per le rettificazioni sulla entità dei danni, e nominava una Commissione Provinciale che avesse a riconoscere le somme definitive da tenersi come rappresentanti il danno sofferto dai singoli denunciati, senza però assicurarne la presa in considerazione del Governo;

Viste le dichiarazioni ripetutamente espresse dai Ministeri, che analogamente ai precedenti stabiliti dal Parlamento, le requisizioni fatte dalle truppe nemiche ed i danni recati dalle medesime alle proprietà private, non inducono debito di indennizzo a carico del Governo Nazionale;

Visto il R. Decreto 26 maggio 1867 N. 3748 col quale venne istituita una Commissione speciale colclusivo incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai Comuni e dai privati delle Province Venete e Mantovana, per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco, e di categorizzarle secondo che in via giuridica siano di essa giudicati o no rimborsabili i crediti esposti, determinando, in quanto ai premi, quali sieno a carico del Governo italiano e quali a carico di quello austriaco;

Vista la relativa Notificazione 9 luglio corrente della predetta Commissione, che stabilisce dovere i Corpi morali ed i privati produrre i titoli relativi ai suindicati loro crediti, prima della fine del mese di settembre p. v. ed indica i documenti da prodursi in appoggio ed i modi con cui debba farsi la trasmissione delle domande;

Ritenuto che non tutte le Commissioni locali istituite col Decreto 7 settembre 1866 del Commissario del Re, avrebbero esaurito il loro mandato, per quanto si riferiva alla rettificazione della entità dei danni denunciati;

Che la Commissione provinciale non si è nemmeno mai riunita, né ha dato principio agli studi ed alle operazioni che le erano state deferite, né sarebbe per particolari circostanze, ora in grado d'intraprendere i suoi lavori.

Ritenuto che dopo l'istituzione della Commissione Centrale per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati, le Commissioni locali e provinciali suindicate, non avrebbero ragione di ulteriormente sussistere, essendo venuto meno lo scopo per quale furono attivate;

Osservato che a sensi della detta Notificazione 9 luglio corrente, le dichiarazioni dei Corpi Morali e dei privati che vantano crediti verso il Governo austriaco, devono essere distintamente istruite e con particolari forme direttamente trasmesse alla Commissione in Firenze; e che onde non siano pregiudicati i titoli di credito prima d'ora insiemi alle Commissioni istituite dal Commissario del Re, occorre siano senza ritardo restituite ai producenti le rispettive loro istituzioni.

Decreti:

1. Le Commissioni comunali e la Commissione provinciale istituite col Decreto 7 settembre 1866 N. 552 del Commissario del Re per la Provincia di Udine, sono sciolte.

2. Tutti gli atti che tuttora pendono presso la Commissione comunale, verranno per cura dei rispettivi Uffici comunali restituiti ai corpi morali ed ai privati che li avessero in donati, e gli atti riferenti a crediti per danni di guerra indirizzati alla Commissione Provinciale o che per altro motivo si trovarono n. gli Uffici Amministrativi Provinciale e Distrettuale verranno in via d'Ufficio trasmesse ai rispettivi Comuni per la restituzione alle parti interessate.

3. I signori Sindaci dovranno essere cortesi di facilitare agli interessati la osservanza del disposto dalla Notificazione 9 luglio corrente della Commissione istituita in Firenze, riguardo alla documentazione, all'indirizzo ed al tempo in cui devono pervenire alla stessa Commissione le loro dichiarazioni.

Udine, 31 luglio 1867.

Il Prefetto

LAUZI

Comunicato Municipale

Quantunque lo stato della salute pubblica nella nostra Città e Provincia sia ottimo, pure avuto riguardo ai casi di Cholera sviluppatisi in questi ultimi giorni nella Provincia limitrofa, la Giunta Municipale, in seguito a rapporto del medico Comunale dott. Colussi, convocava un buon numero di cittadini, fra i quali molti medici, per deliberare se fosse prudente partito di sospendere la prossima fiera di S. Lorenzo e gli spettacoli predisposti per quella circostanza, come cause che, richiamando in Città molta gente e qualche bestiame, potessero facilitarne il contagio.

Fatto rilessso che i casi manifestatisi nelle altre provincie vicine sono limitatissimi ed isolati; avuto riguardo al danno che ne deriverebbe dalla sospensione della fiera; e, più che tutto, considerando che tale sospensione avrebbe potuto influire sinistramente sul morale della popolazione e gettare fors' un falso allarme, i convocati, senza discostare la gravità del caso, a grande maggioranza deliberarono che per ora non fosse da prenderci in argomento una misura decisiva, riservandosi di farlo quando o la condizione della limitrofa Provincia peggiorasse, o qualche caso si manifestasse a noi più da vicino.

In seguito fu tenuto discorso sopra qualche altro mezzo precauzionale da attivarsi, e fu deciso anche di nominare immediatamente una Commissione Centrale di Sanità, onde d'accordo colla Giunta Municipale studi il da farsi, e coadiuvata dalle sussistenti Commissioni Parrocchiali provveda a seconda delle circostanze e dei bisogni — A costituire la Commissione Centrale di sanità furono nominati i signori: Perusini dott. Andrea Direttore dell'Ospitale Civico — Colussi dott. Francesco medico municipale — Di Coloreto co: Vicardo — Clodig prof. Gio. anni — Dorigo dott. Giovanni — Della Torre co: Lucio Sigismondo — Kechler cav. Carlo — Di Prampero co: cav. Antonino — Girolamo Ingegnere Popoli — Bratdotti Luigi — Dorigo Isidoro.

La Giunta Municipale

Dalla Presidenza della Società Operaria riceviamo la seguente:

Udine li 31 Luglio. 1867.

Onorevole Redazione

Voglia compiacersi d' inserire nel suo pregiato foglio quanto appreso:

Nel reputato di lei giornale N. 488 d. d. 30 luglio 1867, nella terza pagina e precisamente, nella prima colonna, sotto la rubrica *Cronaca Urbana e Provinciale* leggesi un *entretille* con il quale facendo velatamente rimpicciro alla Presidenza della Società Operaria le si domanda la pubblicità delle risposte date dal Municipio e dalla Prefettura alle Note N. 411 e 438, riguardanti l'invio degli artieri a Parigi la prima, la seconda riferentesi alle Feste da ballo.

Benché compito della Presidenza non sia quello di scendere a giustificazione per ogni simile accusa che le viene lanciata di contro, non di

la Redazione di questo Giornale non farà, come al solito, pur cenno di questo mio voto che in ultima analisi è il voto di tutti.

Io dico però che è tanto schiocchezza il gridar sempre quanto il tacere sempre su ciò che fanno o non fanno i degnissimi nostri Amministratori.

Impariamo da Milano a non essere ciechi!

Nessuno domanda l'impossibile, ma per queste inezie poi non ci dovrebbero essere ostacoli.

X.

Il signor X. è soddisfatto: contro le sue previsioni, la Redazione ha inserito la sua lettera. Ma non creda il sig. X. che il *Giornale di Udine* ritiene di inserire lamente, voti, consigli quando li riconosce giusti; anzi esso è fin troppo largo in ciò, accogliendo anche gli scritti anomimi, il che per buona regola, non dovrebbe accadere. Se il *Giornale* molte volte tace, ciò dipende dalla persuasione in cui vive, che i nostri amministratori si prendono assai di rado il disturbo di leggerlo.

L'Istituto Filarmonico. Domenica e lunedì passati la Presidenza dell'Istituto filarmonico convocò i soci affini di determinare il prolungamento della Società per un altro quinquennio, l'accettazione di modificazione allo Statuto sociale e l'elezione delle cariche. Nel primo giorno Padunanza non si trovò in numero, e nel secondo (essendo l'adunanza troppo scarsa) si decise soltanto di dichiarar prolungata la Società dell'Istituto per il proposito quinquennio. Però domani, i soci sono convocati di nuovo per decidere sugli altri due punti.

Noi a quanto scrisse, or sono otto giorni, su questo stesso giornale il socio onorevole Pecile, aggiungiamo una sola parola: l'Istituto filarmonico deve continuare, deve piegarsi, riguardo la spesa, alle nuove condizioni che il numero dei soci fosse per stabilire; deve piegarsi ai bisogni musicali presenti... ma, a qualunque costo e sotto qualunque aspetto, l'Istituto deve continuare.

Questa istituzione agli ultimi anni dell'esistenza si guadagnò straniera fu la sola che invitasse i cittadini a geniali convegni, questa scuola se non diede alquani celebri nel teatro, procurò a parecchi artieri e popolani il mezzo di conoscere gli elementi di un'arte che giova a ingentilire i costumi. Se l'Istituto non diede i frutti sperabili, non tanto ad incuria dei preposti è ciò da attribuire, quanto a straordinarie circostanze indipendenti dal loro volere, tra cui il mutamento necessario di qualche maestro, l'allontanamento volontario dei migliori alunni e i grandi avvenimenti politici davanti a cui ogni altra cosa venne a perdere qualsiasi importanza. Però, e nella ricorrenza del sesto centenario di Dante e nell'occasione della visita del Re, gli allievi dell'Istituto ebbero campo a distinguersi.

Oggi non si deve dunque litigare sul passato, bensì assicurare all'Istituto condizioni di durata. Si modifichino pure il regolamento sociale, e si diano alla Società preposti intelligenti nell'arte musicale e zelanti; ned alcuno accetti, se disposto non è a qualche sacrificio di tempo e di cura per il bene dell'Istituto. E l'Istituto potrà continuare, poiché non sarà vero che gli udinesi, tanto pronti a progettare istituzioni nuove, lascino cadere istituzioni vecchie e le cui esistenze è utile e decorosa per la città.

Nel sig. Alberto Giovanni l'Istituto possiede un eccellente maestro per il canto e direttore della scuola, e negli altri maestri c'è intelligenza e zelo distinti.

Il numero degli alunni sappiamo essersi accresciuto negli ultimi mesi; cioè oltre 50 quelli addetti alla scuola degli strumenti a fiato, 18 quelli per gli strumenti d'arco, 24 gli alunni di canto, e 19 gli alunni della scuola corale popolare attivata nel decoroso aprile. Dunque ripetiamo ai soci, l'Istituto deve continuare. E speriamo che domani in una adunanza numerosa si ripeterà questo nostro voto.

G.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 4064.50	
Presani avv. Leonardo	12.
Canciani avv. Luigi	10.
Someda dottor Giacomo, notajo	60.
Mánin Co: Orazio	12.
D. S. P.	10.
Treco Lucia	10.
Morgante Lanfranco, segretario della Associazione agraria friulana e Consigliere provinciale	10.
Colletta promessa dal sig. Tenente Colonnello, Comandante Militare della Provincia di Udine, fra i suoi Ufficiali:	
Mathieu cav. Giov. Ten. Col. it.L. 20	
Filippi (de) Nicola, Capitano	6
Stazzo Filippo, Capitano	5
Assi Giuseppe, Luotenente	3
Pescara Franc. o, Luogotenente	2
Fantini Evaristo, Sottotenente	2
Vannini Filippo, Sottotenente	2
Zuliani Francesco, falegname	15.
Masciadri Pietro, negoziante	50.
Valis Mattia, negoziante	100.
Pari dottor Antoniuseppe	5.
Joppi fratelli	10.
Mantica conte Pietro	25.
Cambierasi Paolo, librajo	20.
Pecile dott. Gabriele Luigi	100.
Totale it. L. 1553.50	

N.B. I nomi degli offorrenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Palazzolo, 1 agosto 1867. Nella terribile siccità che colpi la mia famiglia, è mio dovere di

rendere i più sentiti ringraziamenti per le loro di-sinteressate prestazioni, al molto lodabile Sig. sig. Luigi Bini, al reverendo Parroco, alla nobile signora Clementina Hirschel da Minerbi, al sig. Luigi dott. Mainardi nonché al capitano della Guardia Nazionale, sig. Giacomo Domeneghini; e Giovanni Cindotti, Celotti Epolato.

I danneggiati di Palazzolo sono segno alla simpatia d'ogni cuore gentile. Sappiamo che la nobile donna Hirschel - Minerbi, appena accadde l'infortunio, offrì a quei poveretti ospitalità nella sua villa di Precinice e case anesse, e che il sig. Luigi Sbravacca di Pocenia loro inviò in dono 24 sbia di granoturco.

Anche il Giornale di Padova ha aperto le sue colonne ad una sottoscrizione in favore dei danneggiati di Palazzolo. Noi, a nome dei poveri danneggiati, ringraziamo anche quella spettabile redazione per la presa iniziativa, dalla quale crediamo che le vittime di Palazzolo avranno a riconoscere altri soccorsi e benefici.

Gli stessi ringraziamenti rivolgiamo al *Veneto Cattolico* ed alla *Gazz. di Venezia* che pure aprirono una sottoscrizione per l'uguale santissimo scopo. Nella lista pubblicata finora dalla *Gazz. di Venezia* notiamo le seguenti cospicue offerte: Comin Torelli, prefetto di Venezia, l. 200; famiglia Treves dei Bonfili, l. 800.

Il Bollettino N. 45, 1 Agosto, della Prefettura della Provincia di Udine contiene:

1. Circolare del ministro dell'interno n. 704, 24 maggio, ai signori Prefetti e sotto Prefetti sugli *Assi rurali per l'infanzia*.

2. Circolare pref. n. 10592, 29 luglio, ai signori Commissari e Sindaci circa il *Calendario generale del Regno per il 1867*.

3. Circolare n. 540, 15 Giugno, del Ministro di agricoltura, industria e commercio, decreto dello stesso Ministro, e tabella dei premi per le esposizioni ippiche nell'anno 1867.

4. Circolare pref. n. 2054, 24 luglio, ai Commissari Distrettuali sulla *Istituzione dei Comizi Agrari*.

Tra i Consigli comunali della Provincia, i quali finora approvarono i sussidi proposti dai Sindaci per la costruzione della via ferrata Pontebba, notiamo quelli di Tolmezzo, Gemona, Moglio, e Buja. Non dubitiamo che tutti gli altri ne seguiranno l'esempio.

Da Palma fu annunciato un caso sospetto di cholera. Appena ciò seppe, il Prefetto Colom Lauzi, inviò colà il medico provinciale, ed è noto che si presero tutte le precauzioni volute dai Regolamenti e suggerite dalla scienza.

Nel locali della Società operaia domani, domenica, dalle ore 11 ant. alle 12 il Dottore Galli Roberto parlerà sul *Popolo e Società di previdenza*.

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze, 1 agosto.

(V). — Quantunque abbia voluto darsi l'aria di non dare una soddisfazione al Governo italiano, il Governo francese l'ha data realmente; e di ciò dobbiamo dar lode al Rattazzi.

Prima di tutto il Governo di Parigi dichiarò che la missione del generale Dumont non era ufficiale, e la stampa governamentale cercò di togliere a quella missione ogni importanza. Poco dopo il *Moniteur* dichiarò che il discorso attribuito al generale Dumont non fu mai pronunciato, ed è apocrifo. *Tout mauvais cas est niable*; ma insomma fu negato. Adunque, se non c'è soddisfazione da rendere tanto meglio. Viceversa poi l'invia a Roma Sartiges ed il generale Dumont partirono da quella città, richiamati dal proprio Governo. Il primo è sostituito dal segretario di ambasciata sig. Armand.

E anche questa una soddisfazione data. L'interpellanza nel Parlamento italiano per l'osservanza della Convenzione del settembre ha giovato a qualcosa. Il Governo francese sarà così più severo a chiedere da noi l'osservanza della stessa Convenzione. Il papa si troverà ora davanti ai Romani; i quali sapranno quello che hanno da fare.

Delle tante dicerie sparse intorno a Garibaldi c'è nulla di vero. Io parlato con persone che lo videro questa mattina. Il povero generale soffre nelle mani di una specie di chiragra.

La Camera ha terminato oggi le sue sedute, non essendosi trovata più in numero per votare alcune leggi già discusse. Alcuni si assentarono anche appositamente, non volendo che la legge sulle strade ferrate si votasse di sorpresa, come cercarono di fare altri.

La Camera quest'ultimo mese ha fatto un lavoro veramente straordinario. Quasi tutti i giorni si trovava radunata per una decina di ore, senza contare le Commissioni ed altri lavori.

L'Italia del De Sanctis ha cominciato a comparire qui, ed oggi è uscita anche un nuovo giornale, intitolato *L'opinione Nazionale*. In questo giornale apparscono di bei nomi letterari; ma dubito assai che abbia mezzi economici e politici per durare. La stessa *Riforma* è tutt'altro che sicura del suo avvenire. Essa mutò redazione, ed ora avrà alla testa il deputato Oliva, uno dei buoni ingegni della giovane sinistra. Ma come andrà d'accordo colla vecchia la quale serba tutti i suoi risentimenti? Il Crispi, per esempio, non pensa ad altro che a distruggere gli ultimi avanzi della destra ed a respingere anche quelli che votarono da ultimo colla sinistra per Rattazzi. E gente, che si occupa ancora del passato in-

vece che pensare all'avvenire. Bisogna affrancarsi con qualcosa di positivo; bisogna dire quali sono le riforme che si vogliono; bisogna dire come si ottenerà il pareggio delle spese colle entrate. Disgraziatamente in tutto questo la sinistra non ha appurato ancora nessun aiuto al Rattazzi. Bisogna che egli faccia di suo, e che, se un partito progressista si fa da fare, concreti egli medesimo in una politica pratica le cose che nella sinistra non usciranno mai dalle vaghe generalità dei vacui declamatori. Loro non sanno far altro, che chiedere lavori e negare imposte. Bisogna pur lo appunto invertire le cose, cioè offrire prima i mezzi di ottenere il pareggio. Il paese però deve portare da sò questo aiuto al Governo, nel proprio interesse suo.

C'è qualcosa di superiore a tutti i partiti politici, di estraneo alle guerre parlamentari, che deve uscire dalla coscienza di tutto il paese, che ormai non deve considerarsi più quale minorenne, ma si occupi seriamente degli affari propri. Si deve formare nel paese una atmosfera, nella quale possa ricevere ispirazione anche i rappresentanti, un'atmosfera di concordi voleri a volerla finita col *deficit*.

L'anno 1867, che avrebbe dovuto essere quello in cui si mettessero in ordine i conti, e si cominciasse la vita nuova, fu invece un anno di tentennamenti, d'incertezze, di perdiempi. Guai se l'anno 1868 seguisse le pedate dell'anno che è già in tanta parte consumato!

Se il Parlamento si apre in novembre, bisogna ch'esso ed il Governo trovino il paese disposto a mettere in ordine a qualunque costo la nostra amministrazione finanziaria. Il tempo della discussione e della propaganda è adesso. È ufficio della stampa invece di occuparsi dei pettegolezzi della politica, di intuotare e discutere le serie questioni che più interessano il paese affinché al momento della applicazione delle riforme si trovi un terreno preparato.

Resta sempre, qualcosa d'incerto nel mondo. Gli affari di Candia, quelli dello Schleswig, quelli di Roma, la febbre periodica che si ripresenta in Francia, la difficile ricomposizione dello Stato austriaco, sono questioni che lasciano incerto il domani. C'è adunque un grande bisogno di presentarsi dinanzi agli avvenimenti col paese ordinato a tale che possa resistere ad ogni urto. Il tempo di riposo non è venuto; ed i buoni e saggi patrioti devono comprendere, che non è quello di parteggiare per fini secondari allor quando rimane un'opera si grande e difficile da farsi.

Allo *Stendardo Cattolico* scrivono dall'alto Piemonte che agenti francesi si aggirano colà facendo grandi incetti di bestiame bovino. Questa notizia è in armonia con quanto abbiamo letto in altri giornali di simili acquisti che la Francia fa di cavalli in Svizzera e in Ungheria.

I dignitari ecclesiastici si occupano già dei lavori preparatori per il prossimo Concilio Ecumenico. I vescovi di diverse nazioni si riuniranno in conferenza per esaminare le questioni che verranno poste in discussione l'anno venturo. Fra tre mesi i prelati della Germania terranno una prima conferenza a Monaco o a Fulda.

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi del Nord:

In una delle due ultime visite all'esposizione universale, la regina di Prussia fermossi ad esaminare un ingegnoso apparecchio d'ambulanza militare che può agevolmente trasformarsi in letto da campo.

Essendole stato detto che quell'apparecchio era d'invenzione italiana, la regina senza più badare all'oggetto stesso e riportando il suo pensiero al nome Italia, che le era suonato all'orecchio, si rivolse verso la persona che l'accompagnava, dicendole: Che cari giovani sono i principi italiani! Come sono valorosi e composti! Godete parole, pronunciate ad alta voce con speciale compiacenza, fecero impressione sulla comitiva che accompagnava la regina e parvero aver un valore del tutto particolare in bocca di una così distinta principessa.

Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che è ricominciato il brigantaggio. Sembra che il famigerato Andreozzi, che dal governo era stato promosso a capitano de' squadriglieri onde non si udisse nulla di brigantaggio durante le feste del Centenario, giuocasse come si suol dire a doppia partita: perseguitava cioè i briganti apertamente, e di nascosto teneva loro di mano. Accortisi di ciò, i gendarmi pontifici gli intimarono di deporre le armi e di costituirsi in arresto. Costui non solo si rifiutò a tal comando ma unitamente a suoi compagni assalì i gendarmi: e nel conflitto rimase ucciso unitamente a tre de' suoi, non si sa se squadriglieri o briganti. Da questo fatto è ricominciata la nuova campagna brigantesca, ed uno scontro narrato ancora dal *Giornale di Roma* avvenne in questi giorni fra i gendarmi e la banda Panici presso Sezze.

Gli uffici del Senato del Regno hanno esaminato il progetto di legge dell'asse ecclesiastico.

La maggioranza si è dichiarata favorevole al progetto.

Furono nominati a comporre l'ufficio centrale gli onorevoli Farina, Caccia, Robecchi, Pallieri, Astengo, Vacca, Mirabelli, Amari professore, Vigliani, Cadorna.

L'ufficio centrale si è fatto riunito ed ha nominato a relatore l'on. Cadorna, il quale crediamo che verso la metà della prossima settimana presenterà il suo rapporto.

Si ha da un telegramma da Pest in data del 2 ieri fu eletto a Waitzen Lajos Kossuth per acclamazione.

Scrivono da Firenze:

La vertenza diplomatica colla Francia non è punto appianata. Tutt'altro. I giornali francesi bidano a dire che noi abbiamo torto marcio, e che la questione Dumont è una puerilità. Ma il gabinetto Rattazzi non la pensa a tal modo; e dicesi (e anco l'*Indépendance Belge* lo ripete) ch'egli insista per lo scioglimento della legione d'Antibes, e per richiamo del barone di Malacot. L'ambasciata italiana a Parigi sarà cambiata completamente.

Il primo numero dell'*Opinione nazionale*, nuovo giornale di Firenze, ci giunge con queste notizie:

— Abbiamo dai confini romani:

— Ho da buona fonte che si sta organizzando un movimento insurrezionale per risolvere al più presto la questione di Roma.

— Se fino ad ora non vi furono arruolamenti propriamente detti, vi furono però affidamenti di tenersi, punti ad un dato momento, che per alcuni si dice il 3 e per altri il 15 del corrente.

— Corre voce che il Governo italiano sia informato di tutto e intenda far rispettare l'inviolabilità del confine pontificio garantito dalla Convenzione, fermamente d'altra parte a non permettere interventi marcerati in tale questione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 4729 p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30' Agosto 12 e 18 Settembre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa, corte ed orto qui sotto descritti, esecutati a carico di Gotti Nicolò q.m. G. B. di Ragogna sulle istanze di Marcuzzo Francesco q.m. Giovanni detto Zuanon alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà caudare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. La vendita si fa in un sol lotto e negli primi due esperimenti non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire li crediti iscritti sigo alla stima.

3. Il deliberatario entro 10 giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo, dopo imputato il deposito di cauzione, nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi, non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso, potrebbe loro competere sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi, il Giudice accorderà loro l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. Gli immobili si vendono con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servizi nello stato e grado in cui si trovano, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa, di cifre censuarie, essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal Giudice, e ciò anche prima che si proceda alle pratiche pelli gradinaria.

8. Qualunque spesa o tassa per trasferimento e voltura gesta a carico esclusivo del deliberatario e così anche le pubbliche imposte dal di della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi

LOTTO UNICO

Casa con corte in Ragogna, al mappa N. 1834 di cens. pert. 0.33 rend. l. 17.29 stima. fior. 500. — Orto appartenente a mezzodi della detta casa in mappa sudd. al N. 1435 di cens. pert. 0.34 rend. lire 4.30 stima fior. 50. — Il presente s'inscrive nel Foglio per tre volte e si affissa nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 6 Giugno 1867.

Il R. Pretore

PLAINO

firm: L. Tomada

N. 4731 p. 3.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 29 Agosto dalle ore 10 di mattina alle 2 p.m. si terrà in questa Residenza Pretoriale il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale del fondo qui sotto descritto, esecutato a carico del sig. Matteo Cassi q.m. Sante di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro q.m. Francesco Concina, quale rappresentante, il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà caudare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. In questo IV esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo senza riguardo né alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese degli crediti iscritti.

3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, né manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi inflitti sopra l'immobile, e non risultanti dai pubblici libri delle Ipoche.

4. Il deliberatario entro 30 di dalla delibera componendo il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto,

ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo, seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giudiziario possesso del deliberatario. Se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 p.100 fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura, ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sostenere al pagamento delle prediali, ed alle pubbliche imposte, dal di della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenze di S. Daniele denominato Troi di Viadar in mappa al N. 2097 di Cen. Pert. 4.54 Rend. L. 9.54 stimato F. 150. —

Il presente si affissa nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 7 Giugno 1867

Il R. Pretore

PLAINO

firm: Lod. Tomada.

N. 4730

(2)

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 Agosto 4 e 11 Settembre 1867 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto esecutato a carico di Pietro Bortolotti fu Francesco detto Osso di Majano assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. D'Arcano sulle istanze del sig. Domenico Isola presidente e negoziante di Montanaro alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà caudare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li crediti iscritti fino alla stima.

3. Il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso p. trebbe competere loro sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta

il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi il giudice loro accorderà l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. La vendita dell'immobile si fa con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servizi, nello stato in cui si trova, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa di cifre censuarie, essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare le spese tutte esecutive liquidabili dal giudice o ciò anche prima che si proceda alle pratiche pelli gradinaria.

8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e voltura restano a carico esclusivo del deliberatario, e così anche le pubbliche imposte dal di della delibera in poi.

Descrizione dell'immobile

Fondo prativo e zero in mappa di Majano al N. 1335 b. di cens. pert. 28.10 rend. l. 4.92 stimato fiorini 475. —

Il presente si affissa nei soluti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

San Daniele 6 Giugno 1867

Il R. Pretore

PLAINO

C. Locatelli albanino.

N. 49310 Sez. III. p. 3

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere per una nuova affianca, duratura dal 4. gennaio 1868 a tutto il 31 dicembre 1870, del diritto di pontificio sul Tagliamento al pote detto della delizia, si previene il pubblico che presso quest'Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. delle ore 11 aut. alle ore 3 pom. ed alle stesse ore un secondo esperimento nel giorno 16 settembre p. v. ove il primo andasse deserto ed un terzo nel giorno 31 ottobre p. v. ove anche il secondo risultasse infruttuoso.

L'asta stessa avrà luogo alle condizioni portate dall'avviso a stampa 4 giugno 1864 N. 9412 di questa Intendenza e dal Capitolo normale relativo oesteabili presso questa Sezione III;

Si trascrivono qui sotto le essenziali di queste condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 8050; pari ad italiane lire 1987:55.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta,

dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 805 pari a italiano 1867:85, ossia il decimo del prezzo di godimento, aumentabile in proporzione dell'offerta. Questo deposito verrà eseguito presso la locata R. Cassa di Finanze.

3. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggerite al Protocollo di quest'Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata per l'asta col corredo di un confessio di Cassa in prova dell'eseguito deposito, di cui all'articolo 2, preso una R. Cassa pariale.

4. Tali offerte dovranno inoltre essere corredate da un documento legale che provi nell'offerente la capacità d'obbligarsi; esprimersi con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo offerto, e saranno firmate dall'offerente col nome, cognome, paternità, domicilio e di cui condizione, e porteranno la sopra scritta «Offerta per l'Appalto del diritto di pontificio sul fiume Tagliamento al pote della delizia di cui l'avviso 24 luglio N. 19310 III.». Gl'offerenti poi dovranno, oltre al proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicarvi il nome, cognome, paternità, domicilio e condizione dell'offerente, col'aggiunta d'«aspirante all'Asta di cui l'avviso 24 luglio 1867 N. 19310. Omissis.

5. La delibera è riservata alla Superiore approvazione, pendente la quale resterà fermo l'obbligo nell'offerente con rinnvia espressa agli effetti del paragrafo 862 del codice civile Austriaco.

Omissis,
Udine 24 luglio 1867.
Il regio Consigliere Intendente
PORTA

p. 2

N. 365.

Provincia del Friuli Distretto di Gemona
Municipio di Trasaghis AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di lire 1234.56 compresa l'indennità per il cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 3400 abitanti di cui 45 avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune diviso in 5 frazioni è situato per intero nel piano, e le strade parte carreggiabili parte no, la residenza in Trasaghis.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio. La nomina spetta al Consiglio.

Trasaghis li 30 Luglio 1867

Il Sindaco

G. DE CECCO

La Giunta

L. Picco — G. Cechino — P. Rodaro — A Di Santolo

120 Dispense

LIRE 30.

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

80 Dispense

LIRE 20.

NUOVO ABBONAMENTO

ALLE ULTIME 80 DISPENSE

DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione.

L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi, dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense di 8 pagine ciascuna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantsissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario dell'edizione Italiana di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del Mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del Secolo XIX.

Questo gran fatto dovette conseguenza decidere gli Editori dell'Esposizione del 1867 Illustrata a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progre si materiali e morali del